

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bombardamenti aerei, massacro di civili, cruento battaglie con i siriani

Israele sta devastando il Libano Si combatte a venti km da Beirut

Il governo Begin continua a respingere ogni appello alla tregua - L'attacco alla periferia della capitale, i cui quartieri sono stati di nuovo colpiti dal cielo - L'amministrazione delle zone occupate trasferita alle milizie del filo-israeliano Haddad - Il governo italiano deplora l'invasione

Perché l'Italia conta sempre meno

Si è discusso molto di politica estera negli ultimi giorni. Vi è di che. La micidiale brutalità dell'aggressione israeliana al Libano, dopo gli allarmi già provocati dal conflitto nell'Atlantico del Sud, ha dimostrato quanto avesse ragione chi chiamava a reagire contro il continuo deteriorarsi della situazione internazionale. Si sono accese polemiche anche attorno alla manifestazione per la pace di sabato scorso a Roma, che aveva una profonda affinità con le manifestazioni della stessa portata svoltesi o in corso di preparazione in Europa e nella stessa America. Sono tutti dibattiti legittimi, purché se ne colga il significato essenziale, senza cercarvi motivi di mistificazione. Ora, non era difficile trovare motivi del genere negli articoli che hanno dedicato ieri all'argomento. È un fatto serio per cui i partiti di governo non possono nascondersi la loro pesante responsabilità.

Il consenso è venuto meno perché, di fronte al nuovo aggravarsi dei rapporti internazionali, i partiti al potere hanno via via abbandonato quei capisaldi che di comune accordo lo avevano reso possibile. Basta una rapida analisi per rendersene conto. Esso era stato costruito su una adesione alla NATO che andava intesa, per usare una celebre formula, neppure coniato da noi, in senso strettamente difensivo e in un ambito geografico ben delimitato. Si è abbandonata questa impostazione, non solo con l'allargamento dell'alleanza alla Spagna, ma cedendo alle pressioni americane che tendevano a coinvolgerci, sia pure indirettamente, nei conflitti in altre aree del mondo. Il consenso si era fatto attorno a una concezione della Comunità europea che ne caldeggiava l'autonomia come unico indirizzo capace di promuoverne l'unità. Oggi invece i nostri governanti sono ridotti a estasiarsi perché l'ambasciatore degli Stati Uniti gli batte la mano sulla spalla e gli dice: «O bravi, voi che non vi confondete con questi recalcitranti "neutralisti" di mezza Europa!». Il terzo pilastro del consenso era la spaccata propria questa parola per «neutralismo», quasi non la si ricordi più e ci si lascia coinvolgere nella nuova corsa agli armamenti, mentre l'Italia resta il solo grande paese dell'Europa occidentale a non saper che fare col gasdottio siriano, nonostante il paese e più volte dimostrato interesse nazionale nella questione.

Giuseppe Boffa

BEIRUT — Le truppe israeliane si sono spinte fino a venti chilometri da Beirut, con una puntata dal mare (è sembra anche da terra) sui centri costieri di Sadiyat e Damour, entrambi tenuti dai guerriglieri palestinesi; la periferia di Beirut ha subito un nuovo bombardamento, anche se meno intenso di quelli dei giorni precedenti; si assiste ad una progressiva escalation di scontri fra i siriani e i libanesi, manifestatisi ieri soprattutto con una serie di duelli aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti — secondo le diverse versioni — da sei a otto aerei. Questo in sintesi il quadro della terza giornata

di guerra in Libano: un quadro come si vede grave e preoccupante, che rafforza i timori di un'escalation del conflitto. Ieri pomeriggio il delegato libanese all'ONU, Ghassan Tuoni, ha sollecitato una nuova riunione urgente del Consiglio di sicurezza, affermando che la situazione «è degenerata oltre la capacità della Comunità internazionale e nostra di tollerare e di accettare». In precedenza l'Olp aveva dichiarato di accettare l'invito già formulato dal Consiglio di sicurezza a cessare il fuoco, invito che invece è stato sprezzantemente respinto da (Segue in penultima)

ALLE FALKLAND CONTINUA LA GUERRA DI USURA: Reagan a Londra, parlando davanti al parlamento, ha esaltato la «task-force» di ANTONIO BRONDA L'ARGENTINA DAVANTI ALL'ULTIMA BATTAGLIA: Buenos Aires pensa già al difficile dopoguerra di GIORGIO OLDRINI IL DISARMO ALL'ONU: si è aperta a New York la sessione straordinaria dell'Assemblea generale di MARY ONORI PAJETTA A TUNISI: ha portato alla sede centrale della Lega araba la solidarietà del Pci con la lotta del popolo palestinese e libanese di FRANCO FABIANI VERTICE DELLA NATO A BONN: co-

mincia stasera con una cena e continua domani, per la prima volta vi partecipa la Spagna, attesa per le annunciate manifestazioni pacifiste di PAOLO SOLDINI APPELLO DEL PAPA: ha scritto al presidente libanese Sarkis rinnovando la condanna dell'invasione israeliana di ALCESTE SANTINI LE REAZIONI DI MOSCA: l'URSS alza i toni della polemica verso Israele e calcola i vantaggi politico-diplomatici di GIULIETTO CHIESA POLEMICHE IN FRANCIA: è sott'acqua la politica mediorientale di Mitterrand; oggi il presidente parla, la correggerà di FRANCO FABIANI A PAGINA 2

Come i nazisti: li hanno immobilizzati e poi colpiti alla nuca



Rivendicato dalle Br il feroce assassinio dei due agenti a Roma

Franco Sammarco e Giuseppe Carretta, entrambi di 28 anni, attirati in un tranello durante una perlustrazione notturna

Il CSM trasferisce tutti i giudici dell'inchiesta sulla strage di Bologna

Il consiglio superiore della magistratura ha deciso, ieri notte, il trasferimento di tutti i giudici che avevano indagato sulla strage di Bologna. Si tratta di Angelo Vella, Luigi Persico, Aldo Gentile e dell'attuale procuratore capo della repubblica di Bologna, Guido Marino, che pur aveva denunciato il clima scandaloso in cui si erano svolte le indagini. Un provvedimento disciplinare sarà anche aperto nei confronti di Ugo Sisti, ex procuratore capo a Bologna e attuale direttore degli istituti di pena. A PAG. 5

ROMA — Una «esecuzione feroce. I terroristi li hanno attirati in un tranello, li hanno disarmati con calma, poi li hanno fatti sdraiare per terra e li hanno fucilati: un colpo alla nuca. Così sono stati uccisi l'altra notte, in pieno centro di Roma, Franco Sammarco e Giuseppe Carretta, due poliziotti di 28 anni. Erano meridiani, originari della Calabria, figli di povera gente. Un telegramma di condoglianza è stato inviato dal compagno Berlinguer ai familiari e al capo della polizia. La rivendicazione è arrivata dodici ore dopo con le solite telefonate ai giornali: «Qui Br. Abbiamo ucciso due sorveglianti del processo Moro». In realtà il processo Moro non c'entra nulla. I due poliziotti lavoravano soltanto al commissariato di Villa Glori, sotto la cui giurisdizione rientra l'aula del Foro Italcio. I terroristi, a garanzia dell'autenticità della rivendicazione, hanno dettato i numeri di matricola di una delle pistole portate via ai due agenti. I capi delle Br sono dunque tornati di scena a Roma, alla loro maniera. L'agghiacciante esecuzione è stata presentata dai terroristi come la «vendetta» per la morte del capo Br Catabiani e per la cattura, avvenuta tre giorni fa a Roma, di Remo Pancerelli. Pochi, per ora, gli elementi a disposizione degli inquirenti. I corpi dei due poliziotti saranno esposti questa mattina nella cappella dell'obitorio, dalle 9 alle 10. Subito dopo si svolgeranno i funerali nella chiesa di S. Lorenzo. NELLE FOTO: le due vittime. A PAG. 5 E IN CRONACA

Gelli sapeva: «L'indagine sarà favorevole»

La commissione parlamentare sulla P2 ascolta la registrazione di una telefonata - Il giudice Gallucci sarà ascoltato sui suoi rapporti con il generale «piduista» Giudice, in carcere per lo scandalo petroli

ROMA — Gelli latitante all'estero, in fuga e ricercato, già sapeva che l'inchiesta della magistratura romana sulla P2 si sarebbe conclusa con una generale richiesta di assoluzione? Questo è il senso della registrazione di una telefonata ascoltata ieri dalla Commissione d'inchiesta sulla P2. I commissari hanno potuto ascoltare la voce di Licio Gelli che, da una località sconosciuta, parla al telefono con il giudice istruttore, che poi decide anche «dissattendolo totalmente né, e a maggior ragione, per altri organismi. La gravità sta invece nelle indagini non fatte, nelle lacune delle argomentazioni usate, nelle affermazioni immotivate ed estranee al processo. Il perno dell'argomentazione è che la P2 esisteva solo nelle schedature e nei progetti di Gelli perché la loggia non svolgeva alcuna attività massonica e perché non tutti i soci si conoscevano tra loro. Ma alla P2 non si contesta di essere una loggia massonica, cosa che evidentemente non è reato, ma di aver svolto attività criminali che andavano dai tentativi di sov-

versione istituzionale, alla corruzione dell'azione dei pubblici poteri, alla sottrazione di documenti del servizio di sicurezza, al favoreggiamento criminale di soci implicati in gravi vicende giudiziarie. Tutti i personaggi di maggior rilievo coinvolti nelle inchieste sul sovvertimento della democrazia degli ultimi tredici anni sono in quelle liste, dal generale Miceli al generale Maletti. In quelle liste figurano uomini coinvolti nei più gravi scandali politico-finanziari di questi ultimi anni, dal generale Giudice al banchiere Calvi al vertice dell'ENI. Uomini della P2, come l'ex procuratore generale Luciano Violante (Segue in penultima)

Su tasse e scala mobile è scontro nel governo

L'Intersind disposta alla trattativa - È stato confermato lo sciopero generale del 25

ROMA — Nel governo si è riaperto lo scontro su tasse e scala mobile, mentre i sindacati hanno confermato lo sciopero generale per il 25 e l'Intersind ha seguito la Confindustria nella linea dello scontro, anche se ha imposto condizioni molto difficili alla trattativa. Il vertice tra i ministri economici — che avrebbe dovuto concludersi in un paio d'ore — si è protratto, invece, fino a tarda notte senza raggiungere alcuna conclusione operativa. Solo per decidere l'aumento della benzina ci sono voluti 15 minuti; su tutto il resto la discussione è stata irta di difficoltà. Occorre recuperare 10-15 mila miliardi, ha detto Spadolini, ma una tale stangata avrebbe ripercussioni sociali e politiche molto pesanti. È possibile addolcire la pillola e offrire alcune contropartite ai sindacati? Come sgombrare il campo dalla disdetta della scala mobile? Quali margini di Intesa ci sono tra una DC che — come dimostrano le dichiarazioni di Marcora — sembra speso la Confindustria e i socialisti che non possono perdere l'aggrancio con il sindacato? Il gioco dei veti incrociati tra DC e PSI è tale da bloccare ogni decisione. Ma la verifica che — dati gli impegni internazionali di Spadolini prima a Bonn poi all'ONU — siltiretti di un paio di settimane. Tuttavia queste domande sono rimaste, fino a questo

La benzina aumenta a 985 lire

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri la benzina super costa 985 lire al litro. Un analogo aumento (25 lire) per la benzina normale, il gasolio auto (che va a 481 lire), il GPL per auto (che va a 205 lire) e il gasolio per riscaldamento (che passa quindi a 469 lire); di 30 lire il metano per auto (che arriva a 510 lire); da 8.400 a 8.900 lire va il prezzo del GPL in bombola.

Qualche riflessione sul voto di domenica

Il giornale ufficiale e quelli fiancheggiatori della DC «Il Tempo» e «Il Giorno» (con la singolare aggiunta dell'indagine statistica che il 22 giugno hanno deciso che nel voto di domenica lo scudo crociato ha eretto, ha ettenuto. Cento di queste tenute, potremmo augurare. Non è vero che la DC abbia tenuto, è vero che essa ha potuto un po' mitigare con qualche risultato locale l'evidente tendenza alla decadenza del proprio consenso. Campo da andare a vedere e riconoscere, come noi abbiamo subito mostrato di saper fare, tutta la verità, anche perché questo è l'unico modo per evitare la caduta del partito. Liberasi, cioè, dell'idea che a decidere ogni e qualsiasi tipo di scelta elettorale siano sempre le grandi questioni, le strategie, le ideologie, il connotato ideologico generale del partito. La realtà, specie del Mezzogiorno, dimostra che non basta avere una proposta politica generale rispondente all'interesse profondo delle masse lavoratrici e del paese perché il voto di domenica sia in ogni realtà locale il voto. Con questo non si vuol dire che non vi sia influenza della politica e dell'immagine generale del partito: si vuol dire che tale immagine è poi giudicata in base alla realtà immediata e percepibile per quel cittadino, per quel cetto, in quel comune, in quel quartiere, in quella determinata realtà sociale e culturale.

come è andato sempre il mondo

«Gli inglesi, dichiaravano, potranno si vincere una battaglia, ma le Malvine resteranno per sempre argentine. "Seppelliremo i nostri morti, i nostri feriti quanto sarà necessario. Ci rafforzeremo nel dolore. Proteremo nei fori internazionali. Ritorneremo le nostre linee e comunque ritorneremo nelle isole. Anche se dovremo aspettare quindici, cinquanta anni, torneremo nelle Malvine". Queste parole si potevano leggere ieri su «Il Tempo» ed erano riferite ad un alto portavoce dei generali argentini e noi siamo rimasti colpiti principalmente da quattro parole: «Seppelliremo i nostri morti» delle quali ricadute, come ogni volta è accaduto, i morti sono sempre gli altri, quei poveretti che la guerra vengono mandati a fare, ma noi coloro che l'hanno voluta e promessa. Più si va in alto nei gradi (e nelle responsabilità) meno accade che qualcuno di coloro che co-

mandano, ci lasci la pelle e precipiti nel furore e nella disperazione genitori, spose e figli. Quando, ma raramente, succede, alla vittima si rendono onori speciali e specialissimi riconoscimenti. Invece i poveri che muoiono in guerra perdono persino il nome. Si innalza infatti un monumento al «militante ignoto». Chi c'è sotto quelle pietre se non un misero figlio che non sappiamo neppure come si chiamava da vivo, strappato dal suo paese, allontanato dai suoi affetti, tolto ai suoi lavori e in-

Ai lettori e agli abbonati dell'Unità
Ancora senza sbocco la vertenza dei poligrafici per il contratto. Si intensificano così le agitazioni che colpiscono anche il nostro quotidiano, spesso incompleto nelle edizioni regionali e col notiziario. È possibile anche che l'Unità non si trovi in tutte le edicole. Ieri sera il ministro Di Giusti si è incontrato con i rappresentanti dei poligrafici e degli editori. Il ministro si è riservato di esaminare la situazione e ha convocato un nuovo incontro per stasera.